

I NUMERI

Costi della politica Dal 2014 sono solo 10 le assemblee che applicano l'autoriduzione

“Ridurremo gli assegni”: ma la metà delle Regioni fa orecchie da mercante

Pensioni d'oro

La Conferenza di tutti i Consigli s'impegnò a sforbicare gli importi tra il 6 e il 15%

» **LUCIANO CERASA**

Tutti li condannano ma ancora pochi vi rinunciano, anche se solo per una piccola parte “a titolo di contributi di solidarietà”.

Il diritto al pagamento di un cospicuo assegno mensile al termine della legislatura, riconosciuto a 1600 beneficiari tra ex consiglieri e parenti “reduci”, si porta via dai bilanci dei consigli regionali 141 milioni di euro l'anno. Il costo medio di un vitalizio regionale è di 45.245 euro annui, tre volte quello di una pensione erogata ai non politici.

A fare il punto sull'attuazione dei provvedimenti sui costi della politica nelle singole Regioni, spesso approvati e poi dimenticati, è un dossier pubblicato dal quotidiano *Repubblica* su dati forniti da “Itinerari previdenziali”. Risale al 10 ottobre 2014 l'ordine del giorno votato all'unanimità dalla Conferenza delle assemblee regionali con il quale i rappresentanti dei parlamentari si impegnavano a dare un bel taglio ai vitalizi. A oggi l'Ordine è stato recepito solo da dieci Regioni: Lombardia, Friuli, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Trentino, Val d'Aosta, Veneto e Puglia. La regione più po-

vera d'Italia, la Calabria, paga ancora quasi 9,5 milioni di euro fravitalizi diretti e reversibilità, tre milioni in più della Lombardia. L'atto d'indirizzo “suggeriva” una riduzione del 6 per cento per i vitalizi sotto i 1.500 euro e di almeno il 15 per cento per gli importi superiori ai 6 mila euro, prevedendo una decurtazione anche per chi accumula più pensioni da diverse istituzioni, come quella di parlamentare nazionale o europeo con il trattamento da ex consigliere. Ma per la metà dei consigli regionali l'impegno richiesto deve essere stato giudicato troppo oneroso. Sono rimasti così intatti molti privilegi, nonostante la loro evidente e cristallina iniquità. In Sicilia l'assemblea regionale ha recepito solo il decreto Letta destinato ai dirigenti pubblici e ha ridotto di conseguenza solo gli assegni superiori ai 90 mila euro annui. A pagar peggio sono stati in una ventina, su 320 beneficiari. Nessuna decurtazione per esempio sul vitalizio della figlia di Natale Cacciola, eletto nel partito monarchico nel 1947, che percepisce da 40 anni 2 mila euro al mese. Sono 130 le pensioni pagate a vedove e figli di onorevoli del parlamento siciliano. Anna Mannasserì, vedova dell'onorevole Vincenzo Leanza, incassa da 14 anni un vitalizio di 9.200 euro al mese. Angela Zoroschi, moglie dell'ex dc Raffaele Avola morto nel 1993, riceve ancora un assegno da 8.200 euro. Il record nell'erogazione di pensioni

“dirette” spetta però alla Sardegna: nel 2015 erano 236. Tra i beneficiari figurano anche i nomi di 11 ex consiglieri condannati recentemente per peculato: attingevano dai soldi dei gruppi come fossero al Bancomat. Il dossier segnala inoltre che almeno 300 consiglieri che si ritengono vittime delle riduzioni dei vitalizi andate a buon fine attendono l'esito di azioni giudiziarie intraprese in virtù del principio legale dell'intangibilità dei “diritti acquisiti”. Gli avvocati difensori invitano le regioni che hanno applicato “incautamente” i contributi di solidarietà a una maggiore prudenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





INUMERI

1.600

Gli ex consiglieri regionali,
le loro vedove e i figli che
percepiscono pensioni
dirette e di reversibilità

141 mln

La spesa per erogare
gli assegni ai componenti
dei Consigli regionali
e ai loro famigliari

300

I consiglieri che hanno fatto
causa contro i tagli